

Il diritto al reddito deve essere legato al dovere del lavoro

MICHELE MAGNO

L'on Formica ha proposto nei giorni scorsi di istituire per i giovani disoccupati meridionali un assegno sociale, per agevolare la ricerca di un lavoro e, comunque, esperienze di formazione professionale gestite congiuntamente da enti pubblici, sindacati e associazioni imprenditoriali. È un'ipotesi che si muove nella logica del salario minimo garantito come asse di una riforma dello Stato assistenziale italiano. In questo senso mi sembra che presenti degli aspetti suggestivi e degni d'attenzione. Ma solo in questo senso, ovvero se è rivolto prioritariamente a rifondare il sistema di sostegno dei redditi vi genti nel nostro paese, per sottrarlo dalla sfera della discrezionalità e dell'arbitrio e per ricondurlo nella sfera dei diritti certi ed esigibili. Mi riferisco, infatti, a un sistema che impedisce strutturalmente ogni seria politica di mobilità del lavoro, e che spiega anche l'estensione impressionante dell'economia sommersa nell'ultimo decennio. Da un lato, siamo tra le poche nazioni industrializzate prive di una legislazione sul salario minimo. Dall'altro, la difesa del reddito in assenza di lavoro si articola in modalità gravemente squilibrate. Basti pensare alla disparità tra sussidio di disoccupazione e cassa integrazione, e anche alla vaneggiata entità e durata di quest'ultima. Da ultimo, va ricordata l'assoluta insufficienza dei livelli della pensione sociale e, in genere, delle pensioni cosiddette « integrate al minimo ».

Si impone dunque un riequilibrio. Ciò tuttavia, non significa pareggiare il reddito garantito in tutte le situazioni di attività e inattività, ma correggere le attuali disuguaglianze, del tutto ingiustificate. Correzione che postula scelte delicate, per definire non solo la soglia minima di protezione, ma anche le condizioni alle quali assicurarsi.

La definizione di tale soglia costituisce una scelta politica. Essa non può essere fissata in termini assoluti, bensì con riferimento al livello medio di vita che c'oggi in Italia. È indubbio, poi, che un disegno redistributivo contro la disuguaglianza deve poggiare su una più vasta manovra nel campo dell'occupazione, dell'istruzione, della politica abitativa, della disponibilità delle condizioni di accesso ai servizi, nonché su una articolata trama di interventi a livello locale. Ma, nel contempo, non si può relegare in secondo piano il sempre più urgente riassetto delle molteplici prestazioni monetarie erogate a livello nazionale. Riassetto che deve riguardare chi non lavora più, chi cerca lavoro e chi lo ha temporaneamente perduto. Sul versante delle politiche del lavoro, del resto, l'idea di una rete di sicurezza sociale e di un « minimo vitale » garantito universalmente può offrire quel quadro di reciproche garanzie e convenienze - ai lavoratori e al sistema delle imprese - in grado di promuovere una contrattata politica di flessibilità del lavoro.

Un reddito garantito incondizionatamente, allora? Lo escluderei recisamente, per ragioni tecnico-economiche e culturali. Un reddito di tipo piano teorico e culturale, un reddito di cittadinanza tendenzialmente universale e sganciato dal lavoro non convince perché, come direbbe André Gorz, presuppone che la società mi versi una somma senza chiedermi niente, e quindi senza conferirmi diritti su di lei. Ciò che mi accorda oggi, me lo può togliere domani. Il diritto al reddito deve essere legato al dovere al lavoro non tanto per ragioni etiche, ma per salvaguardare l'unità dialettica - insuperabile - dei diritti e del dovere. Il mio diritto è il dovere altrui nel mio confronti. In una concezione di sinistra non si tratta per ragioni politiche sociali. Sul piano teorico e culturale, un reddito di cittadinanza tendenzialmente universale e sganciato dal lavoro non convince perché, come direbbe André Gorz, presuppone che la società mi versi una somma senza chiedermi niente, e quindi senza conferirmi diritti su di lei. Ciò che mi accorda oggi, me lo può togliere domani. Il diritto al reddito deve essere legato al dovere al lavoro non tanto per ragioni etiche, ma per salvaguardare l'unità dialettica - insuperabile - dei diritti e del dovere. Il mio diritto è il dovere altrui nel mio confronti. In una concezione di sinistra non si tratta per ragioni politiche sociali.

Sul piano politico e sociale, il reddito di cittadinanza è aggiuntivo o si sostituisce alle ordinarie prestazioni assistenziali. La prima ipotesi è palesemente assurda, per i problemi di compatibilità finanziaria che porrebbe. La seconda è più realistica, ma paradossalmente potrebbe incentivare, a differenza di quanto comunemente si sostiene, il lavoro precario o nero. Per quale motivo, infatti, il giovane disoccupato dovrebbe rinunciare alla possibilità di percepire un « doppio salario » in alcuni periodi dell'anno?

Sono queste alcune domande che meriterebbero una risposta chiara dell'on Formica, per sviluppare un confronto su un tema che richiama l'impegno unitario di tutte le forze della sinistra italiana.

Bisogna realizzare le strutture finalmente dedicate ad assistere «barboni» e malati mentali abbandonati a se stessi e che oggi troviamo nelle stazioni...

Recuperare, non emarginare

Signor direttore, mi è capitato spesso, girando le stazioni di Bolzano come di Verona, di Brescia come di Milano e di altre città italiane, di osservare con grande angoscia gli individui che, sporchi e stracciati, strascicano i piedi, vivono e muoiono in questi luoghi. È una cosa che fa parte della scena normale della vita per il comune cittadino il quale, frettoloso, incontra quelle facce senza vederle, ma è una cosa inaccettabile invece per una società che si dice « civile » ed « evoluta ». Evoluta dove? Malati di mente che troviamo nelle stazioni sono un indice della nostra inciviltà e il risultato dell'incapacità e della crudeltà di certi « medici ».

Il ritengo che la legge 180, non si proponesse di risolvere il problema

dei «mati» semplicemente buttandoli su di una strada. Piuttosto il suo proposito era quello di porre fine alle obbroscose atrocità che venivano commesse all'interno degli ospedali da molti psichiatri.

Alla 180, che si prefiggeva di dare un taglio a sistemi come le docce di acqua fredda, le scanche elettriche date ai pazienti psichiatrici, le botte e i letti di contenimento cui erano sottoposti, costretti a dormire sopra i propri escrementi, dovevano seguire delle strutture che effettivamente operassero per l'assistenza e il recupero dei « malati di mente ».

I « malati mentali », i barboni che frequentano le stazioni, come quelli che vanno girovagando per le strade delle grandi città, importunando i

passanti, spacciando i vetri e commettendo qualche furtarello per «campare», rappresentano il reale prodotto dei trattamenti psichiatrici convenzionali elettroshock, psicofarmaci, shock indotti farmacologicamente. Rappresentano l'inefficienza e l'incompetenza, l'inefficienza e il carattere distruttivo di terapie degne dei campi di concentramento nazisti, spacciate per «unica soluzione» e «rimedio senza alternative». Bugie del tutto smentite dai risultati di altri psichiatri, che preferiscono operare sul paziente con la comunicazione, con il lavoro di gruppo tra pazienti, con il far loro realizzare nuove attività creative che li portino a una maggiore comprensione di se stessi e della vita.

Di certo è necessario realizzare delle strutture che finalmente si dedichino ad assistere barboni e malati mentali. Ma l'attività di queste strutture deve essere rivolta al recupero e al reinserimento sociale di questi individui, non alla loro ghettizzazione ed emarginazione della società, come avveniva nei vecchi manicomi.

I miliardi che ogni anno vengono «investiti» in questo settore, con la partecipazione di ogni cittadino, devono dare dei guadagni e cioè persone risanate, non delle larve umane perennemente a carico della società.

Walter Corbelli. Del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo. Milano

Più piccola è la zona, più diretto il controllo

Spettatore direttore, da dopo la guerra, inflazione, tasse e imposte continuano ad aumentare. E da anni i giornali scrivono di uomini politici presi con le mani nel sacco che restano impuniti. Aste truccate, paesi fantasma, superstrade non necessarie, cattedrali nel deserto, fabbriche che non hanno mai lavorato, opere fatte con i sudati soldi di tutti.

L'attuale amministrazione è troppo poco efficace.

L'articolo 5 della Costituzione dice «La Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali». Più piccola è la zona amministrata, più diretto dovrebbe essere il controllo. Le province di Trento, Bolzano, Aosta ne sono la prova. Forse la soluzione di tanti problemi è l'autonomia delle province.

pubblicamente espresso un parere critico riguardo al «megaprogetto Genoma Uomo» finora strumentalmente presentato all'opinione pubblica come la chiave di volta che immancabilmente porterebbe alla soluzione di problemi quali il cancro, le malattie ereditarie ecc.

La mia posizione rispetto a questi argomenti è sostanzialmente in accordo con quanto espresso dal prof. Morpurgo, ritengo, però, che la realtà della ricerca biologica italiana sia stata descritta in termini troppo drastici. Il rischio, a mio avviso, è che l'opinione pubblica venga indotta a ritenere che i biologi italiani rientrino esclusivamente nell'uno o nell'altro di due categorie: quelli che si atteggiavano a «sbrogliano» (sia pure in senso buono) e quelli che, non adeguandosi, di fatto rinunciano a fare ricerca. Va, secondo me, precisato che quanto meno esistono anche ricercatori che, limitando a priori le proprie ambizioni, riescono, sia pure con notevole sacrificio, a portare avanti un lavoro serio dando alla conoscenza scientifica contributi riconosciuti a livello internazionale.

dot. Maria Rita Micheli. Ricercatrice dell'Università di Perugia

Lo scherno e le promesse per convincere i ragazzi

Signor direttore, per allargare la sua clientela che gli apporta un fiume di denaro, lo spacciatore di droga si serve di «comparucci» tossicomani senza più una lira in famiglia, disperati, ai quali lo spacciatore regala 3-4 dosi quando gli procurano un nuovo cliente. Così la caccia ai nuovi adepti è ininterrotta, feroce e ossessiva e dura 24 ore su 24.

Questi ultimi anelli della catena sono dei campioni della persuasione, raccontano un sacco di frodole ai «pivelli» finché li fanno abboccare. Spesso per convincere soggetti resistenti il «comparuccio» lavora in team con una «comparuccia» femmina, che a volte crudelmente scherme il «pivello» perché ha paura di bucarsi, a volte, conciliante, gli promette voluttuose

Minoli non era con Martelli all'aeroporto di Malindi

Egredo direttore, le scrivo per esprimere lo stupore provato nel leggere l'articolo di Cinzia Romano apparso domenica scorsa sull'Unità. Articolo che prova ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che è facile distorcere e forzare dichiarazioni rilasciate alla stampa con spirito di collaborazione e di verità.

I fatti Sabato scorso ero in studio per registrare la puntata di «Mixer». In regia, come sempre quando si registra, c'era molto tamburo. Malgrado questo, l'addetta stampa di «Mixer» mi ha informato che Cinzia Romano cercava

«Visto che esiste un esercito di insegnanti precari...»

Cara Unità, vorrei sollevare un problema che tocca molte famiglie italiane: quello delle vacanze estive, invernali, infraestivali degli allievi e delle scuole materne, dove il 90% di coloro che portano i bambini sono famiglie di lavoratori. Quando esse si trovano in quei momenti, nascono molte difficoltà.

Visto che esiste un esercito di insegnanti precari, non dovrebbe essere impossibile, in modo di non mettere in crisi tante famiglie che, dovendo lavorare, non sanno dove lasciare i loro figli?

Mauro Cialini. Firenze

«Nell'Islam non vi è stata una borghesia illuminista»

Caro direttore, scrivo a proposito del caso Rushdie, condannato a morte da Khomeini. Il problema va oltre il caso particolare e riguarda un certo risorgimento religioso in Oriente come in Occidente, contenuto nel codice genetico delle religioni in quanto tali.

Tutti ricordano le dimostrazioni più o meno fanatiche che si fecero nel «civiltà» e «stollerante» Occidente quando venne proiettato il film di Scorsese «L'ultima tentazione di Gesù», i suicidi collettivi della Guyana provocati dai fondamentalisti americani, o anche le dimostrazioni contro l'insegnamento del darwinismo nelle scuole americane. E le dimostrazioni contro l'aborto dove le metiamo? Gli episodi di fanatismo in Occidente sono numerosi.

Solo che nei Paesi occidentali la borghesia, nella sua fase progressiva, si fece portatrice di valori di libertà e tolleranza che oggi costituiscono il fondamento della nostra civiltà.

Al primo sorgere di questi valori la Chiesa si difese con

l'Inquisizione, ma dovette cedere terreno via via nei secoli successivi e comportarsi in maniera diversa rispetto al Medio Evo. Tuttavia è bene non dimenticare mai che nella storia nulla è garantito e ogni conquista non è mai definitiva. Il fanatismo religioso sta sempre lì, nascosto e sonnecchiante, ma pronto a svegliarsi, e se non ci fossero i contropoteri, potremmo trovarci in pieno Medio Evo.

Il comportamento più tollerante della Chiesa è dovuto all'esistenza di questi contropoteri.

Nell'Islam il processo storico non ha seguito lo stesso percorso, non c'è stato l'illuminismo, perché non c'è stata una borghesia progressiva portatrice dei valori di libertà.

Armando Torrella. Napoli

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Dario Russo, Salerno; Un gruppo di dipendenti pubblici, Genova; Francesco Mazzuca, Milano; Giovanna Marchesini, Maria Coccia e Aldo F. Roma; Giovanni Bertagna e Enrico Bandiera, Bergamo S. Pietro; Ottavio Picentini, Corico; Cesare Maria Testa, Caserta; Roberto Trapani, Ascinio; Sergio Varo, Riccione; Florindo Paccagnella, Torino; Marco Tondelli, Novellara; Arturo Pagni, Massa Lombarda; Giulio Martini, Roma; Franco Venturi, Albenga.

Gli impiegati amministrativi del deposito locomotive di Verona, Antonio Balbi, Rapallo («Ho un cancro e non trovo un posto in ospedale per me. E intanto Donat Cattin vuole ridurre i posti letto»), Giovanni Alfieri, San Giano («Un costume di diavolo posito tra uomini e donne, è sicuramente più gli obiettivi più difficili. Può essere conseguito soltanto attraverso la partecipazione di entrambi alla vita sociale»).

Ci sono pervenute alcune lettere che abbiamo ritenuto di fare avere ai Gruppi parlamentari del Pci. Ringraziamo: Coordinamento Studenti universitari di Catania (tentativo di privatizzare l'Università di Catania), Bruno Zamponi di Pietola (restituzione somme versate per Irma), Vincenzino Lombardo di Rofes (evacuazione fiscale); Maurizio Vittoni e altre precarie del Coordinamento di Torino (criticando la legge 426 dell'ottobre 1988).

Sulla questione della caccia, con lettere più o meno, ci hanno scritto Gigi Peretti di Roma, Antonio Mariotti, presidente del club cacciatori «La Torre di S. Sisto»; il Comitato chiesuino comunista per la difesa della caccia di Chiesina U.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Se desiderate che il nome non compaia il proprio nome o i precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.



CHE TEMPO FA

SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e profonda depressione dell'Europa centro-settentrionale tende sempre più ad affermarsi anche sul bacino del Mediterraneo e sull'Italia, convogliando perturbazioni atlantiche che attraversano le nostre regioni da nord-ovest verso sud-est. Per i prossimi giorni si profila un tipo di tempo che dovrebbe essere decisamente orientato verso le precipitazioni. Infatti la estensione della depressione verso il Mediterraneo determina una diacisa di aria fredda di origine continentale verso la penisola Iberica e verso l'Africa nord-occidentale, questa diacisa attiverà a sua volta un convogliamento di aria calda ad origine dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia con la conseguente formazione di centro depressionari localizzati sul Mediterraneo centrale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali aumento della nuvolosità e successive precipitazioni in estensione da nord verso il centro. Per quanto riguarda le regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

MAR: moderati provenienti da sud ovest.

MAR: mossi i bacini nord-occidentali, leggeramento mossi gli altri mari.

DOMANI: temporaneo miglioramento sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni centrali e successivamente su quelle meridionali. Tendenza a miglioramento nel pomeriggio ad iniziare dalle regioni centrali.

SABATO E DOMENICA: in attesa del peggioramento più deciso, delle condizioni atmosferiche si avrà il passaggio di veloci perturbazioni che interesseranno la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est con annuvolamenti irregolari ora accentuati, ora associati a precipitazioni, ora alternati a schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8 13	L. Aquila	5 3
Verona	3 15	Roma Urbe	6 19
Trieste	6 11	Roma Fiumicino	7 15
Venezia	4 13	Campobasso	4 13
Milano	6 15	Bari	9 14
Torino	7 13	Napoli	8 17
Cuneo	6 8	Potenza	6 13
Genova	11 15	S. Maria Leuca	12 15
Bologna	2 18	Reggio Calabria	8 18
Firenze	2 16	Messina	13 7
Pisa	2 16	Palermo	11 16
Ancona	5 12	Catania	8 19
Perugia	5 14	Alghero	5 17
Pescara	10 14	Cagliari	8 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 9	Londra	9 11
Atene	7 15	Madrid	4 23
Berlino	6 11	Mosca	0 7
Bruxelles	4 14	New York	2 12
Copenaghen	4 8	Parigi	6 12
Ginevra	1 11	Stoccolma	1 4
Helsinki	1 4	Varsavia	3 9
Lisbona	10 18	Vienna	2 12

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del Manifesto; 8.30 Ustica fu un missile Parla Andrea Pugliesi, 9.30 Ustica chi deve pagare Parla Stefano Rodotà, 10.30 Concorde al o no? Intervengono Giorgio Arlito e Mauro Zani, 11.30 Un te chiede le dimissioni in studio Giovanni Valentinetti, direttore dell'Espresso 11.30 Il congresso lo faremo così Parla Piero Fassino 15 Brutto raccolto per Ligacov, Corrispondente da Mosca 16 Alessandro Natta i tre tempi del presente, 17 Che cosa dicono le tesi del Pci (4 puntate repliche)

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 88/94.250, La Spezia 97 500/105 200 Milano 91 Novara 11 350, Cuneo 87 700/87 700/88 700 Lecce 87 800 Padova 107 760 Reggio 98 850, Reggio Emilia 98 200/97 000 Imole 103 360/107, Modena 94 500 Bologna 87 500/84 500 Parma 92 Piacenza, Livorno, Empoli 105 800 Arezzo 99 800, Siena Grosseto 107 600 Firenze 98 500/105 700 Massa Carrara 102 550, Pistoia 100 700/98 900/93 700 Terni 107 800 Ancona 105 200; Ascoli 102 200/95 600 Macerata 105 500/102 200, Pesaro 91 100 Roma 84 800/97/105 850 Roma (F) 98 800 Pescara Teramo, Chieti 105 300 L. Aquila 99 400 Viterbo 96 690; Napoli 88 Salerno 103 500/102 860 Foggia 94 600; Lecce 105 300 Bari 87 800 Ferraro 105 700 Catanzaro 105 150 Potenza 105 550; Viterbo 96 800/87 050 Pavia Piacenza, Cremona 90 950 Pistoia 105 800 Rieti 102 200, Imperia 88 200; Trento 103 00 Rovereto 103 250, Biella 108 800

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786839